

LA STORIA

di Fausto Biloslavo

A BAGHUZ IN SIRIA

Isis uccide il crociato italiano

«Sono Lorenzo, non un eroe»

Orsetti, fiorentino 33 anni, nome di battaglia Tekosher Combatteva con i curdi, ieri è caduto in un'imboscata

Lorenzo Orsetti, nome di battaglia Heval Tekosher, il lottatore, è caduto in prima linea contro i tagliagole dello Stato islamico nell'ultima sacca del Califato a Baghuz nella Siria orientale. «Abbiamo ucciso un crociato italiano» propagandavano ieri in rete le bandiere nere o quello che ne resta mostrando la sua tessera sanitaria. In segno di disprezzo hanno postato anche la foto del corpo senza vita di Lorenzo, nella polvere, in mimetica e barba rossiccia.

to, ma noi continuiamo a resistere e sparare» raccontava al telefono al *Giornale* in dicembre durante la battaglia di Hajin.

Diceva sempre «non sono un eroe», ma teneva in tasca «tre proiettili: due per i compagni al tuo fianco e l'ultimo per te stesso. Vivo non mi faccio prendere.

Orso per gli amici, aveva lavorato per 13 anni come cameriere, cuoco e sommelier sulle colline toscane. Nel 2017 è partito per la Siria arruolandosi nella Brigata internazionale che mescola anarchici, antifascisti, ma pure ex legionari francesi e marinieri americani. Negli ultimi anni sono stati circa 2000 compresi

una trentina di italiani. A febbraio i connazionali erano 6 comprese due donne nelle unità femminili dei curdi. «Se in Italia dovessero accusarmi di qualcosa rispondo che sono fiero di quello che sto facendo in Siria. Sono pronto ad assumermi le eventuali conseguenze» sosteneva Lorenzo nell'ultima intervista.

Tekosher è stato addestrato all'Accademia, una scuola politica e militare nel nord est della Siria. Poi ha avuto il battesimo del fuoco nell'enclave di Afrin spazzata via dai turchi. «Sembrava il Vietnam. I caccia e i droni facevano terra bruciata. Ho visto i corpi carbonizzati dei miei compagni ed i civili sotto le ma-

cherie» spiegava Tekosher. Per l'intervista al *Giornale* e Gli occhi della guerra dello scorso mese l'ho incontrato presso la base della Brigata internazionale a Tell Tamer, dove mi indicava la strada sterrata d'ingresso spiegando che «quasi ogni notte le cellule clandestine dell'Isis si avvicinano e piazzano delle trappole esplosive».

L'ultima volta ci siamo sentiti il 7 marzo. Era convinto che la resistenza dei tagliagole fosse agli sgoccioli, ma pronto a tornare in prima linea. Sul mondo avevamo idee diverse, ma nel sangue e nel fuoco della battaglia contro il Califo ho provato grande rispetto per la sua scelta. Assieme ai curdi combatteva una guerra senza pietà anche per noi occidentali con il sedere al caldo a casa. Tekosher è morto da «lottatore», come ha vissuto nell'ultimo anno e mezzo in Siria.

TENSIONE COSTANTE

«Giro sempre con tre proiettili in tasca, vivo non mi prendono»

Fiorentino, 33 anni, era tutto fuorché un crociato. Lo conoscevo da tempo e l'ho intervistato l'ultima volta il 3 febbraio nel nord est della Siria per il *Giornale*. Un compagno, anarchico, idealista, innamorato della causa curda, che imbracciava le armi giustamente convinto di combattere «una battaglia di civiltà» contro «un male assoluto» come spiega nel video degli Occhi della guerra (www.giocchidellaguerra.it).

Gli irriducibili del Califo dell'ultima ridotta, che non vogliono arrendersi, devono essere spuntati fuori all'improvviso. Il 12 marzo partendo per il fronte Lorenzo aveva scritto su Facebook: «A quanto pare sono rimaste diverse case-trincee-tunnel». Il volontario italiano è stato ucciso dall'Isis assieme ad altri 4 combattenti dell'Unità di protezione del popolo (Ypg). Le Forze democratiche siriane dominate dai curdi, che stringono l'assedio con l'appoggio aereo americano, stanno cercando di recuperare i corpi. Quello del volontario fiorentino sarebbe ancora in mano alle bandiere nere.

Lorenzo era un veterano, un foreign fighter dalla parte giusta, che quando descriveva le battaglie preferiva parlare degli altri combattenti al suo fianco e non di se stesso. «I proiettili fischiano dappertutto. Ci scaricano addosso un inferno di razzi Rpg e missili anticarro telecomandati. La postazione vicina cade subi-



IN BATTAGLIA
Lorenzo Orsetti, 33 anni, fiorentino è stato ucciso dai combattenti dell'Isis



il testamento »

«Me ne sono andato col sorriso. Non ho rimpianti, ero felice così»

Il toccante messaggio del volontario

«Ciao, se state leggendo questo messaggio è segno che non sono più in questo mondo. Beh, non rattristatevi più di tanto, mi sta bene così. Non ho rimpianti, sono morto facendo quello che ritenevo giusto, difendendo i più deboli, e rimanendo fedele ai miei ideali di giustizia, eguaglianza e libertà» ha scritto nel suo testamento Lorenzo Orsetti, il volontario italiano al fianco di curdi ucciso dall'Isis in Siria.

«Nonostante questa prematura dipartita, la mia vita resta comunque un successo, e sono quasi certo che me ne sono andato con il sorriso sulle labbra. Non avrei potuto chiedere di meglio» si legge nel toccante testo reso noto sulla pagina Facebook di Claudio Locatelli. Originario di Bergamo si definisce «giornalista combattente» dopo avere imbracciato le armi al fianco dei curdi.

Alessandro Orsetti, il padre dell'italiano caduto in battaglia, conferma: «Mi ha telefonato il suo comandante curdo dicendo che Lorenzo è morto insieme a tutti quelli del suo gruppo in un contrattacco dell'Isis stamani (ieri per chi legge nda). Sembra che il suo gruppo sia stato accerchiato. Li hanno uccisi tutti». La madre Annalisa ricorda «che era felice» in Siria «voleva combattere al fianco dei curdi per vincere contro quello che lui chiamava il fascismo dell'Isis». Il padre spiega che «certamente eravamo con-

trari. Non gli si poteva dire «vai, è bello», però abbiamo capito che per lui era una scelta per dei valori in cui credeva».

Nel testamento Lorenzo lascia un messaggio preciso: «Vi auguro tutto il bene possibile e spero che anche voi un giorno (se non l'avete già fatto) decidiate di dare la vita per il prossimo, perché solo così si cambia il mondo. Solo sconfiggendo l'individualismo e l'egoismo in ciascuno di noi si può fare la differenza. Sono tempi difficili, lo so, ma non cedete alla rassegnazione, non abbandonate la speranza: mai! Neppure per un attimo».

Mustafa Bali, portavoce delle Forze democratiche siriane che stringono d'assedio l'ultima ridotta in mano all'Isis ha dichiarato al *Giornale*: «Tekosher (nome di battaglia di Orsetti nda) era un grande compagno e combattente. Ha perso tristemente la vita fronteggiando l'Isis. Promettiamo che ci vendicheremo in suo nome».

Grazie alla spinta idealista, che l'ha spinto a mettere in gioco la vita, Lorenzo ha lasciato scritto: «Anche quanto tutto sembra perduto, e i mali che affliggono l'uomo e la terra sembrano insormontabili cercate di trovare la forza e di infonderla nei vostri compagni. È proprio nei momenti più bui che la vostra luce serve. E ricordate sempre che «ogni tempesta comincia con una singola goccia». Cercate di essere voi quella goccia». **FBFI**